

2-RUOTE-4

INFORMAZIONI PROMOZIONALI

FORMULA RENAULT 2.0

ALPS

OCON E TUNJO "BABY-TALENTI" DEL LOTUS F1 TEAM IRACE PROFESSIONAL

La Formula Renault 2.0 ALPS forgia nuovi talenti. Un paio di nomi per tutti: Esteban Ocon (nella foto) e Oscar Tunjo. Ovvero i due "baby driver" inseriti nel Lotus F1 Team IRace Professional Academy (il programma che fa capo alla Gravity Sport Management), che partecipano nel campionato riservato alle monoposto 2 litri.



Saranno loro i futuri Grosjean e Raikkonen? Per il momento, nella serie della Fast Lane Promotion, hanno fatto vere ottime cose. Ocon, appena 15enne, ha esordito a Monza con il team finlandese Koironen Motorsport conquistando un quinto posto in Gara 2. Quarto a Imola, il transalpino adesso punta decisamente ad un podio. Per Tunjo, colombiano della Tech1 Racing, il primo successo in assoluto è arrivato su un circuito estremamente selettivo come quello di Spa Francorchamps, alla fine di giugno, quando si è imposto in Gara 2 dopo avere fatto segnare anche la pole ed il giro più veloce. Punti importanti che, sommati a quelli messi a segno a Monza e Imola (dove aveva ottenuto rispettivamente un quarto e un quinto posto) e al quarto piazzamento con seguito sempre sul circuito belga in Gara 1, lo collocano al momento quinto anche nella classifica generale. Risultati che confermano una volta di più la Formula Renault 2.0 ALPS come una vetrina ideale per i campioni di domani.

PILOTI ITALIANI IN SALITA NELLA FORMULA RENAULT 2.0 ALPS

Pollice in su anche per i piloti italiani della Formula Renault 2.0 ALPS. Pur in un contesto internazionale di alto livello, i giovani del vivaio tricolore stanno dimostrando di riuscire a ritagliarsi uno spazio importante. A Imola è arrivato il primo punto per Stefano De Val, che in Gara 2 ha concluso nella "top ten" dopo che già in precedenza non aveva mancato di mettersi in luce. Il 23enne pilota pordenonese della GSK Grand Prix, è infatti riuscito in più occasioni ad inserirsi tra i protagonisti, mancando all'appuntamento con le posizioni di vertice per una serie di eventi imprevisti.



Stesso discorso per Nicola De Val, fratello di Stefano (entrambi ritratti nella foto) ed anche lui in forze alla squadra che fa capo a Sergio Cane, adesso pronto a raccogliere i frutti del lavoro svolto nei primi quattro appuntamenti della stagione. Costantemente tra i primi c'è sempre il cosentino Simone Iaquinta. Un sesto posto nel primo weekend di Monza, poi ancora un sesto ed un quinto a Imola: bilancio sicuramente positivo per il portacolori del Team Torino Motorsport, che fin dal prossimo round del Red Bull Ring potrebbe puntare al suo primo podio. Ad essere notevolmente maturato è anche Andrea Baiguera. Per il bresciano della Brixia Horse Power by Facondini Racing, il 2012 ha indubbiamente segnato un salto di qualità, dopo avere completato la gavetta nella Formula Renault 2.0 Italia.

www.renaultsportitalia.it



a cura di RCS MediaGroup Pubblicità

BASKET IL CASO

Siena: «Intercettazioni ritenute irrilevanti»

La reazione del club alla presentazione dell'esposto di Milano sul caso arbitri: «La società nega fermamente ogni illazione»

LUCA CHIABOTTI

Ferdinando Minucci ha deciso di far parlare gli avvocati. Dopo la presentazione dell'esposto alla Procura Federale da parte di Milano, basato su intercettazioni uscite dall'inchiesta della Procura di Reggio Calabria, la Montepaschi si limita a una comunicazione ufficiale: «Con riferimento agli articoli apparsi su alcuni quotidiani, constatiamo di essere di fronte a frasi estrapolate da intercettazioni ritenute irrilevanti da due magistrati della Procura Federale e Procura Penale. La Mens Sana Basket nega fermamente ogni illazione relativa a presunte facilitazioni di ogni genere che mai ha concesso a nessun tesserato. In merito alle frasi imputate al Presidente Ferdinando Minucci e riportate, si chiarisce che sono solo parte di una conversazione avvenuta dopo che il massimo dirigente dell'altra società, si era introdotto al termine di gara-2 di finale scudetto della stagione 2007/08, negli spogliatoi degli arbitri, senza essere accompagnato da un dirigente della nostra squadra».

Le telefonate Minucci non teme l'apertura dell'inchiesta dopo l'esposto sulle due telefonate all'ex capo del Comitato Italiano Arbitri, Giovanni Garibotti e sulle altre intercettazioni nelle quali gli allora commissari Giovanni Montella e Renato Baldi sostenevano la tesi di arbitri prezzolati e portati in vacanza, con i designatori, a spese della Montepaschi e che abbiamo pubblicato ieri. Si tratta di materiale di 4 anni fa e già valutato dagli organi di Giustizia: Minucci non è mai stato neppure convocato dal Procura-



A destra Ferdinando Minucci con Livio Proli, presidente di Milano CIAMILLO

ratore federale Alabiso che ha ritenuto priva di rilevanza la telefonata al capo degli arbitri in piena notte per ottenere delle garanzie sull'arbitraggio di gara-3 della finale scudetto del 2008. Sotto riproduciamo integralmente questo documento: la telefonata sono fatte dopo gara-2. Il presidente di Roma, Claudio Toti, si era infuriato per gli arbitraggi delle prime due partite (quelle «famose» dei 68 tiri liberi a favore di Siena contro i 23 di Roma, con gara-2 finita 40-15 e persa dalla Lottomatica di soli 3 punti con un arbitraggio di Facchini, Sabetta e D'Este francamente discutibile) sollevando grandi

polemiche anche sui giornali.

Spogliatoio Dopo la gara, Toti era entrato nello spogliatoio degli arbitri, senza che fosse presente un dirigente di Siena come da regolamento, e Minucci, saputa la cosa, aveva chiamato Garibotti ormai alla una e 25 di notte, replicando poi il giorno successivo. Alabiso, per la vicenda, non ha ascoltato nessuno dei personaggi coinvolti (Garibotti perché si era dimesso), ma solo il presidente di Roma, Toti, che da quanto era trapelato ai tempi avrebbe in gran parte ritrattato le sue accuse. Ma la mancanza di un'inchiesta federale ha

IL DENUNCIANTE

Cagliostro: «In tanti non sono stati toccati»

Alessandro Cagliostro, assistente capo della Polizia Postale di Reggio Calabria, è colui che ha dato il la all'inchiesta Baskettopoli. «Dopo 4 anni siamo ancora in attesa di giustizia - racconta - Quello che sta succedendo è incredibile, ma la Fip fa finta di nulla. Molti ex commissari nazionali, presidenti Cia regionali, arbitri di serie A, non sono stati minimamente toccati nonostante ci siano diverse intercettazioni a loro carico. C'è un arbitro, allora promosso dalla C con uno stratagemma e raccomandato come si è sentito dalle intercettazioni, che ha fatto passi da gigante, altri che hanno avuto promozioni su promozioni, insomma ci si è costruiti anche una carriera».

alimentato i sospetti di questi anni. Ieri anche il presidente Meneghin è intervenuto sulla vicenda: «Ho letto i giornali questa mattina, aspettiamo che arrivi l'esposto in Procura. Spero che tutto si risolva il più presto possibile per il bene della nostra pallacanestro. Sono altrettanto sicuro dell'operato della Procura federale». Auspicio rilanciato da Londra dal presidente del Coni, e futuro n.1 della Federbasket, Gianni Petrucci: «Il basket deve chiudere presto questo capitolo e voltare pagina. I club devono ricominciare a lavorare assieme per il bene di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DOCUMENTI IL TESTO INTEGRALE DELLA TELEFONATA DOPO GARA-2 DELLA FINALE SCUDETTO 2008

Minucci e il capo degli arbitri La conversazione notturna

Ecco il testo integrale dell'intercettazione della telefonata del 6 giugno 2008. Alle 1.25, subito dopo gara-2 finale scudetto Siena-Roma 85-82, il presidente di Siena Minucci chiama il presidente del Comitato Italiano Arbitri Giovanni Garibotti.
Garibotti: Pronti.
Minucci: Disturbo?
G: No, no, no, no.
M: È ma che è successo (incomprensibile)...
G: No, guarda, e io, non, io ero fuori con Rino che parlavamo, è entrato dentro, voleva parlare con gli arbitri, e gli arbitri, con, come da così disposizioni, diciamo, da un regolamento di etica che hanno, hanno chiamato il dirigente, mi sembra ci fosse Antonio.
M: Sì, sì, Antonio, me l'ha raccontato.
G: È entrato, è entrato dentro, sono stati a sentirlo, e, e poi, dopo che ha esternato alcune sue considerazioni, è riuscito.
M: Uh, uh.
G: Così, non ti dico con le pive nel sacco, ma più o meno o

quasi...

M: No, ma perché (incomprensibile) ha detto: «a, io investo, io voglio...».

G: È, sì, ma come... perdonami, ma come se investisse lui, cioè ti dico, io dentro non c'ero, però, poi c'era Paronelli (ex designatore, ndr), e io ero fuori con Guido che parlavamo, forse non ce ne siamo accorti che è entrato, poi quando abbiamo saputo che era dentro, non siamo voluti entrare per evitare, ... situazioni particolari, però, ha fatto.
M: (incomprensibile)

G: Sì, no è chiaro, perché sembra quasi che tu non abbia fiducia negli arbitri, nel commissario che era lì, che era lì presente, ecco ha fatto quelle esternazioni: «Io investo, se è così non mi sento protetto, il sistema...» lo sai quelle considerazioni che lasciano il tempo che trovano, che tutto sommato se le avesse fatte fare eventualmente da un altro, forse il mio punto di vista sarebbe stato più opportuno, il presidente, voglio dire, ma niente di, ti di-

co no, ma massima serenità, infatti no, no, quando sono uscito, poi ho parlato con i tre arbitri (incomprensibile) sono rimasti quasi così, ecco, non hanno sorriso per una forma di rispetto e di educazione, ecco però poi, son di quelle situazioni che anche lui poi...

M: Dobbiamo temere qualcosa a Roma, no?

G: No, assolutamente, assolutamente, figurati, poi, può darsi che domani facciano un po' di campagna sui giornali, però, quello lì, sai, definiamo il ruolo delle parti, ecco, però visto che anche oggi, poi tutto sommato, la dichiarazione che ha fatto sul Corriere dello Sport, della sera lì, m'è sembrata un pochino opportuno, poi visto che tutto sommato l'atteggiamento che anche, che hanno tenuto in panchina, è stato abbastanza contenuto, non provocatorio, di protesta, ecco, anche se poi, un mio giudizio globale, qualche errore c'è stato, però semmai è stato equamente diviso, se mi posso permettere di dirlo (risata).

M: No, no, io infatti, è son un po' preoccupato, perché se si lamentano dopo un arbitraggio così, è, e allora.

G: Eh, eh voglio dire, dai.

M: Mamma mia, ecco.

G: Adesso, scusami una confidenza personale, io non dovrei nemmeno farla con, nel mio ruolo.

M: No, ma, ma a noi (incomprensibile). Io infatti sto riguardando la partita perché mi piace, già ho visto, mi sono segnato tre cose a nostro danno abbastanza evidenti nel primo quarto.

G: È, è, voglio dire.

M: Ma comunque.

G: È, è stato nella, nel complesso voglio dire, no, non errori di qua e di là, qualche errore di qua e qualche di là...

M: Sì, di qua e di là, però sicuramente se si lamentano dopo un arbitraggio così.

G: Ma nooo, voglio dire.

M: È veramente preoccupante la cosa.

G: Sì voglio dire, però ti dico, domani e... vediamo se sui giornali possono fare qualcosa, però sai, ... quando però, non credo... non credo che, no non credo, lo escluderei che, che (incomprensibile)... martedì in campo sarà una partita giocata, cioè, ci mancherebbe altro, ecco.